



MINISTERO DELLA CULTURA

BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ONLINE

XVI, 2025/2

DOI: [10.60978/BAO_XVI_02_2025](https://doi.org/10.60978/BAO_XVI_02_2025)



A. Sotgia, *Condividere l'Archeologia – una nuova speranza*, tecnica mista (acrilico, gesso e pastelli luminance), 2024.

ISTITUTO CENTRALE PER L'ARCHEOLOGIA



ISSN 2039-0076



Registrazione Tribunale di Roma n. 330/2010 del 5 agosto 2010

www.bollettinodiarcheologiaonline.beniculturali.it



MINISTERO DELLA CULTURA

BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ONLINE

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

XVI, 2025/2

La rivista è curata dall'Istituto centrale per l'archeologia

Direttore responsabile

Fabrizio Magani

Direttore Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio

Coordinatore scientifico

Mirella Serlorenzi

Direttore dell'Istituto centrale per l'archeologia

Consiglio di redazione

Teresa Elena Cinquantaquattro – Andrea Pessina – Vincenzo Tinè

Dirigenti archeologi della Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio

Responsabile e coordinatore del Servizio Pubblicazioni

Domenico A.M. Marino

Istituto centrale per l'archeologia

Comitato di redazione tecnico-scientifica

Domenico A.M. Marino – Valeria Boi – Annalisa Falcone – Alessia Fuscone – Miriam Taviani

Istituto centrale per l'archeologia

Segreteria di redazione

Livia Tanca – Chiara Travaglini

Istituto centrale per l'archeologia

Segreteria amministrativa

Martina Costarelli – Anna Di Summa

Istituto centrale per l'archeologia

Impaginazione ed elaborazione grafica

Arbor Sapientiae S.r.l.

ISTITUTO CENTRALE PER L'ARCHEOLOGIA



MINISTERO DELLA CULTURA

BOLLETTINO DI ARCHEOLOGIA ONLINE

XVI, 2025/2

DOI: [10.60978/BAO_XVI_02_2025](https://doi.org/10.60978/BAO_XVI_02_2025)

CONDIVIDERE L'ARCHEOLOGIA 2 NARRARE PER IMMAGINI

Giornate Europee dell'Archeologia
(Roma, Terme di Caracalla; 14 giugno 2024)

a cura di
Annalisa Falcone

A. FALCONE

Projections of Meaning. Communicating Archaeology through Images / Proiezioni di senso. Raccontare l'archeologia attraverso le immagini pp. 7-17

DOI: [10.60978/BAO_XVI_02_01](https://doi.org/10.60978/BAO_XVI_02_01)

M. SERLORENZI

Terme di Caracalla. Comprendere un monumento antico attraverso forme integrate di valorizzazione pp. 19-29

DOI: [10.60978/BAO_XVI_02_02](https://doi.org/10.60978/BAO_XVI_02_02)

E. CALANDRA

Video killed the radio star. Raccontare le immagini quando non ci sono pp. 31-35

DOI: [10.60978/BAO_XVI_02_03](https://doi.org/10.60978/BAO_XVI_02_03)

D. CALAON

Venezia affonda? pp. 37-46

DOI: [10.60978/BAO_XVI_02_04](https://doi.org/10.60978/BAO_XVI_02_04)

ISTITUTO CENTRALE PER L'ARCHEOLOGIA

M. NUCCIOTTI

La formazione dei paesaggi della Via della Seta in Armenia: il Vayots Dzor e Yeghegis tra XIII e XIV secolo

pp. 47-61

[DOI: 10.60978/BAO_XVI_02_05](https://doi.org/10.60978/BAO_XVI_02_05)

A. SOTGIA

Condividere l'archeologia – Una nuova speranza. Quando *Star Wars* incontrò Mario Monicelli alle Terme di Caracalla

pp. 63-67

[DOI: 10.60978/BAO_XVI_02_06](https://doi.org/10.60978/BAO_XVI_02_06)

A. PINTUCCI

I predatori dei *pixel* perduti*

pp. 69- 80

[DOI: 10.60978/BAO_XVI_02_07](https://doi.org/10.60978/BAO_XVI_02_07)

Contributo presentato in occasione delle Giornate Europee dell'Archeologia 2023 (Roma, Museo Ninfeo; 16 giugno 2023)

CONDIVIDERE L'ARCHEOLOGIA – UNA NUOVA SPERANZA.
QUANDO *STAR WARS* INCONTRÒ MARIO MONICELLI
ALLE TERME DI CARACALLA

AGOSTINO SOTGIA*

Riassunto

Il presente contributo propone una riflessione sul ruolo delle immagini nei processi di narrazione e divulgazione archeologica, a partire dall'esperienza visiva e performativa delle Giornate Europee dell'Archeologia 2024 alle Terme di Caracalla. Attraverso un dialogo tra cultura pop, riferimenti cinematografici e simboli del patrimonio, l'autore esplora il potenziale comunicativo del disegno, inteso come atto interpretativo capace di restituire l'archeologia quale esperienza collettiva.

Parole chiave: Narrazione archeologica, disegno come interpretazione, coinvolgimento del pubblico

Abstract

This paper reflects on the role of images in the archaeological storytelling and outreach process, starting from the visual and performative experience of the 2024 European Archaeology Day at the Baths of Caracalla. Through a dialogue between pop culture, cinematic references, and heritage symbols, the author explores the communicative potential of drawing, understood as an interpretative act able to convey archaeology as a collective experience.

Keywords: Archaeological storytelling, drawing as interpretation, public engagement

A MO' DI INTRODUZIONE: SEGNI, APPARENZE E PAROLE

Spiegare il significato profondo di un disegno è qualcosa che un autore non dovrebbe mai fare. Perché se si arriva al punto di dover tradurre a parole quello che il disegno dovrebbe comunicare “di per sé”... vuol dire che nel processo creativo c'è qualcosa che non ha funzionato del tutto. E, in un certo senso, questa opera di traduzione rischia di snaturare l'opera.

C'è, infatti, una differenza sostanziale tra il linguaggio del disegno e quello della scrittura, come osserva Antonello Sotgia nel volume *Tutto in una mano. Il disegnare come pratica quotidiana*:

«Parole e disegni [...] si lasciano il passo, perché [...] lo sanno tutti che non potrebbe essere altrimenti. Nella nostra storia c'è un momento, intorno ai sei anni, in cui i bambini cominciano a scrivere. Invece, i bambini dai due ai sei anni disegnano in modo meraviglioso, e non c'è bambino che non sappia disegnare il mondo, perché ne coglie l'essenza. Ad un certo punto il bambino a sei anni

inizia a scrivere, e inizia a scrivere nella lingua delle istituzioni. Ecco, io auguro [...] di non diventare mai il bambino capace di scrivere ma di restare nel fantastico mondo, sublime del disegno. Perché è solo attraverso il disegno che la fantasia si riesce ad acchiappare per la coda e a stringere»¹.

Tuttavia, ogni tanto è lecito fare un'eccezione alla regola generale enunciata in apertura.

Lo fece, ad esempio, Andrea Pazienza in una nota vignetta (fig. 1) in cui “concedeva” la possibilità di decifrare il segno ma assolutamente non l'apparenza². Affermazione resa ancora più famosa dalla sequenza del film *Paz!*³ in cui il personaggio di Enrico Fabieschi, facendo colazione prima di un esame su *Apocalypse Now*, ripeteva ossessivamente il concetto per cui: «Il segno si decifra, l'apparenza non si deve assolutamente decifrare, non esiste proprio al mondo che l'apparenza si decifri».

¹ SOTGIA 2019, p. 6.

² MOLLIKA, PANICELLI 1983, p. 79.

³ Film del 2002 scritto e diretto da Renato De Maria.



Fig. 1. Vignetta di Andrea Pazienza (da MOLLICA, PANICELLI 1983, p. 79).

Oppure, come mi è successo il 14 giugno del 2024 alle Terme di Caracalla quando mi sono trovato prima a dover disegnare ad acrilico un'immagine sul tema *Condividere l'Archeologia* e poi successivamente a spiegarne il senso davanti ad un ampio pubblico.

Di seguito, quindi, alcune note sull'apparenza del disegno che fa da copertina a questo numero del Bollettino di Archeologia Online (fig. 2), e alcune note “a margine” dell'evento, da parte di un archeologo prestato al mondo del disegno... o viceversa.

UNA NUOVA SPERANZA!

Mentre progettavo l'immagine per l'edizione del 2024 delle Giornate Europee dell'Archeologia (GEA), mi è capitato di ascoltare l'intervista a Gabriele dell'Otto nel *podcast The Closure*⁴. Nel corso del programma l'artista, riflettendo sulla sua professione, esprimeva un concetto fondamentale, ossia che chi fa un lavoro creativo, di comunicazione, chi lavora per immagini, ha di base uno sguardo diverso sulla realtà che lo circonda. È una dote innata, questa, che tuttavia va educata continuamen-

te. Perché questo sguardo ci permette di avere uno strumento adatto per codificare il mondo in cui viviamo.

E allora mi sono chiesto: come fare ad utilizzare questo sguardo particolare anche nei confronti del patrimonio culturale e, più in generale, della disciplina archeologica, provando a renderli a disposizione di tutte e tutti?

Ovviamente, come è stato evidenziato durante l'iniziativa da Antonio Ferrandes⁵, è solo provando a ragionare non esclusivamente come archeologi, ma anche come persone esterne alla disciplina, che è possibile provare a far qualcosa di costruttivo in tal senso.

Il rischio di cui fa menzione Annalisa Falcone⁶ di parlare la lingua incomprensibile degli specialisti è infatti sempre in agguato.

Ho quindi pensato che potesse essere utile partire da un'immagine della cultura pop cinematografica di tutt'altro contesto e provare poi a “tradurla” archeologicamente, stando

⁴ *The Closure*, Stagione 1, ep. 4, pt. 2 (<https://www.youtube.com/watch?v=osnpR-cylRc>; ultimo accesso 23 ottobre 2025).

⁵ A. Ferrandes, *Condividere l'Archeologia 2, narrare per immagini – Talking stuff. Le cose che ci circondano e i loro racconti* (<https://www.youtube.com/watch?v=mOIZ9s-QckE>; ultimo accesso 23 ottobre 2025).

⁶ A. Falcone, *Condividere l'Archeologia 2, narrare per immagini – Introduzione ai lavori* (<https://www.youtube.com/watch?v=Vbwa3C4KPhs>; ultimo accesso 23 ottobre 2025); si veda anche il contributo di A. Falcone in questo stesso fascicolo.



Fig. 2. A. Sotgia, *Condividere l'Archeologia – una nuova speranza*, tecnica mista (acrilico, gesso e pastelli luminaniche), 2024.

però ben attento a schivare tutti i classici cliché sull'antico, di cui ha parlato nel suo intervento Giorgia Cappelletti⁷. Uno tra tutti: i preistorici sempre disegnati scalzi.

La scelta è caduta sulla meravigliosa locandina del primo film di *Star Wars – A New Hope* (1977). L'opera è frutto del talento dei fratelli Hildebrandt, da cui ho ripreso la composizione e in parte i colori dell'immagine (fig. 3).

Lì c'era Luke Skywalker che, con la spada laser, illuminava la scena, qui c'è la cultura materiale a fare lo stesso. Questa, rappresentata da un vaso, illumina infatti l'ambiente e, come un faro (rimando didascalico alla Convenzione omonima), richiama l'attenzione delle persone presenti. Chi viene attirato da questa luce, allora, cosa vede mentre si avvicina?

⁷ *Condividere l'Archeologia 2, narrare per immagini – C. Dal Maso discute con G. Cappelletti* (<https://www.youtube.com/watch?v=KfAr9fhxv8w&t=198s>; ultimo accesso 23 ottobre 2025).



Fig. 3. Poster dei fratelli Hildebrandt per il film *Star Wars – A New Hope*, 1977.

Nell'opera originale c'erano Darth Vader e la Morte Nera – icone negative della storia –, nel mio lavoro, invece, ci sono i diversi aspetti – positivi – del mondo dei Beni culturali: oggetti, storie e simboli dell'agire antico. Questi sono stati rappresentati attraverso alcuni monumenti, vestigie del tempo passato, e, soprattutto, attraverso la Venere di Willendorf (ormai icona delle GEA organizzate dall'ICA) e con una decorazione dell'età del Bronzo della civiltà Terramaricola, esempio delle potenzialità storiche della collettività.

Tuttavia, i veri protagonisti del quadro sono le persone che si aggirano, come i caccia stellari X-Wing dell'opera originale, per lo spazio del disegno. Loro si incontrano, guardano, chiacchierano, osservano, pensano e soprattutto condividono il mondo (archeologico) che li circonda.

Perché è forse proprio questa la “nuova speranza” (se non l'unica) che ha l'archeologia per aver ragione di esistere e allo stesso tempo evitare

di finire nell'insieme delle cose poco utili del nostro mondo contemporaneo.

Che le persone, coralmente, tornino a giovgare nel mondo dei Beni culturali e dell'antico.

NOTE A MARGINE, PER INIZIARE A CAMMINARE

Tuttavia, il grande maestro Mario Monicelli ci ha insegnato che la speranza «è una trappola, una brutta parola, non si deve usare. La speranza è una trappola inventata dai padroni (...) una cosa infame inventata da chi comanda» per farci aspettare e non agire⁸.

Questo mettere in guardia dalla speranza come “anestetico” non è solo un rifiuto radicale dell'attesa intesa come atteggiamento passivo, ma è anche un invito all'azione a seguito del cambio di prospettiva. In fondo, ciò che egli rifiutava non è la tensione verso un futuro migliore (come avrebbe potuto da Comunista?), ma la deresponsabilizzazione che deriva dal delegare solo ad altri – o al tempo – la possibilità del cambiamento.

Col disincanto lucido che lo contraddistingueva, il regista proponeva, invece, di sostituire la speranza con «una bella botta», ossia un gesto collettivo, un'azione che rompesse l'immobilità del presente restituendo alle persone la possibilità di essere protagoniste del proprio tempo.

Tutto ciò, trova un'eco perfetta anche in «una galassia lontana lontana» come quella in cui è ambientata la saga di *Star Wars*, e con quanto volevo provare a comunicare col mio disegno.

In *Guerre Stellari* la “botta” auspicata da Monicelli arriva con l'esplosione della Morte Nera, culmine simbolico della vicenda raccontata. Frutto di un'azione collettiva costruita dal basso (anche dal personaggio più marginale) la distruzione della Morte Nera segna, oltre che della prima Trilogia, la fine del potere totalizzante dell'Impero e restituisce al popolo la propria capacità di decidere. È il passaggio dalla speranza come sospensione dell'azione alla speranza come gesto trasformativo, come rifiuto dell'inerzia. La “Nuova speranza” non è dunque un'illusione, ma il risultato di una comunità che sceglie

di agire insieme. È la speranza come movimento, non come attesa. Anche perché – ci insegna un altro personaggio del film – «fare o non fare. Non c'è provare»⁹.

È proprio questa la connessione più profonda tra Monicelli e *Star Wars* ma anche con quanto fa l'ICA, anno dopo anno, per organizzare le Giornate Europee dell'Archeologia.

Il punto d'incontro è l'idea che ogni trasformazione autentica nasca dal momento in cui si decide di muoverci, di fare, di dare «una bella botta». E se lo si fa collettivamente meglio ancora.

Ovviamente nel contesto delle Giornate Europee dell'Archeologia l'Impero da abbattere non è fatto di astronavi o tiranni galattici, ma di linguaggi chiusi, pratiche autoreferenziali e distanze comunicative che rischiano di separare noi e la nostra disciplina dal pubblico e dalle persone.

Le iniziative come quella delle Terme di Caracalla sono veri e propri esperimenti di apertura e condivisione che provano a restituire centralità alle persone, al loro sguardo, alle loro domande. In altri termini, sono occasioni per far tornare le persone ad abitare il mondo dei Beni culturali.

E come nel film di Lucas, non è più il singolo eroe a salvare la galassia, ma una costellazione di presenze eterogenee – ricercatrici e ricercatori universitari, archeologhe e archeologi, artiste e artisti, cittadine e cittadini – che collaborano per generare un racconto nuovo. Ed è proprio questa ibridazione, tra addetti ai lavori e non, la chiave di volta per rimettere l'archeologia al centro del – frenetico – mondo in cui viviamo.

Archeologia intesa, quindi, come una disciplina che non teme di condividere le proprie incertezze, di contaminarsi, di diventare pratica dialogica. Come ha coraggiosamente fatto Mirella Serlorenzi¹⁰ nel corso della visita guidata alle Terme, domandandosi come fare a spiegare a chi viene dall'altra parte del mondo cosa fossero le terme. Forse partendo proprio dal punto di vista di chi ascolta. Accettare sguardi diversi per costruire insieme una storia comune.

È in questo dialogo – tra chi conserva, chi

⁸ *Raiiperunanotte*, intervista a Mario Monicelli del 26 marzo 2010 (<https://www.youtube.com/watch?v=YeR7whMvREI>; ultimo accesso 23 ottobre 2025).

⁹ Iconica citazione del Maestro Yoda nel film *Star Wars – The Empire Strikes Back* (1980).

interpreta e chi scopre – che forse si può ancora trovare una “speranza” per l’archeologia: non come disciplina chiusa nel suo lessico, ma come esperienza viva, collettiva, capace di restituire al patrimonio la sua dimensione più autentica, ossia quella dell’incontro e del racconto.

In questo senso, le Giornate Europee dell’Archeologia possono essere lette come un piccolo ma significativo atto di ribellione epistemica: un gesto che smonta gerarchie consolidate e tenta di rimettere al centro la partecipazione, l’ascolto, la possibilità di interpretare insieme un pezzo di quella Storia che ci appartiene.

Ed è qui – e forse (spero) un po’ nel mio disegno – che la nostra disciplina si incontra ideal-

mente con *Star Wars* e con Mario Monicelli, proprio all’ombra delle Terme di Caracalla.

Ci si ritrova nella consapevolezza di come ogni cambiamento autentico nasca non dalla promessa o speranza di un futuro migliore, ma dalla decisione condivisa di cominciare a camminare – ora, adesso, subito nel presente – per andare a costruirlo tutte e tutti insieme.

Strada da fare ce ne è ancora, ma in occasioni come quella delle Giornate Europee dell’Archeologia, siamo decisamente in buona compagnia.

*Università di Groningen
a.sotgia@rug.nl

BIBLIOGRAFIA

FALCONE 2024: A. FALCONE (a cura di), *Condividere l’archeologia. Linguaggi, strumenti, protagonisti* (Giornate europee dell’archeologia, Roma, Museo Ninfeo, 16 giugno 2023) (*Bollettino di Archeologia online* XV, 2), ([https://bollettinodiarcheologiaonline.beniculturali.it/numero-](https://bollettinodiarcheologiaonline.beniculturali.it/numero-2-2024-anno-xv-doi-10-60-97-bao_xv_02_2024-2/)

[2-2024-anno-xv-doi-10-60-97-bao_xv_02_2024-2/](https://bollettinodiarcheologiaonline.beniculturali.it/numero-2-2024-anno-xv-doi-10-60-97-bao_xv_02_2024-2/); ultimo accesso 23 ottobre 2025).

MOLLIKA, PANICELLI 1983: V. MOLLIKA, I. PANICELLI, *Nuvole a go-go. Altan-Echaurren-Pazienza* (Catalogo della Mostra di Roma, 1983), Montepulciano.

SOTGIA 2019: A. SOTGIA, *Tutto in una mano. Il disegnare come pratica quotidiana*, Roma.

¹⁰ M. Serlorenzi, *Condividere l’Archeologia 2, narrare per immagini – Introduzione ai lavori* (<https://www.youtube.com/watch?v=Vbwa3C4KPhs>; ultimo accesso 23 ottobre 2025); si veda anche il contributo di M. Serlorenzi in questo stesso fascicolo.